

Comunicato stampa sindacale unitario

Crisi finanziaria e riforma dei mercati finanziari

Il sistema bancario, assicurativo e finanziario italiano è rimasto sino ad oggi al riparo dagli effetti devastanti della crisi. Esprimiamo solidarietà a tutti i lavoratori coinvolti nel crollo, anche ai 140 italiani dipendenti di Lehman Brothers.

L'avvio della procedura di liquidazione per Lehman Brothers, il ricorso al finanziamento straordinario della F.E.D (una vera e propria nazionalizzazione), da parte di A.I.G., la crisi e la ricapitalizzazione delle principali banche e Merchant Bank degli Stati Uniti, attraverso l'intervento dei Fondi Sovrani, le ripercussioni tendenzialmente sistemiche sulle principali banche internazionali, confermano, a poco più di un anno dall'inizio della crisi finanziaria, i gravissimi deficit del liberismo e della deregolazione dei mercati finanziari internazionali che ha caratterizzato la globalizzazione nell'ultimo quarto di secolo.

Gli effetti sulla stabilità del sistema ban-

no già superato le 100.000 unità; sulla distruzione di valore per i risparmiatori, vittime di clamorose opacità che riconoscono la tripla A agli intermediari sino al giorno prima del fallimento; sugli impulsi recessivi trasmessi all'economia mondiale, fanno della crisi attuale la più grave dagli anni trenta del secolo

tafogli azionari ed obbligazionari della clientela nonché quelli di Fondi comuni, Fondi Pensioni, Polizze vita.

Riteniamo, pertanto, ineludibile e non rinviabile, alla luce delle brevi considerazioni che precedono, una rigorosa riforma dei mercati finanziari nella direzione di un'efficace regolazione, tra-

La più grave crisi dal 1929 richiede una rigorosa riforma dei mercati finanziari – Regolazione, trasparenza, vincoli patrimoniali sui prodotti ad alto rischio, vigilanza anche sui soggetti sinora non controllati, costituzione di autorità sovranazionali di supervisione coordinate, governance globale sono il minimo che si impone per ridare garanzie e fiducia ai risparmiatori ed ai lavoratori, così duramente colpiti dal crollo



cario e finanziario internazionale; sui livelli occupazionali, con licenziamento di lavoratori che, soltanto nelle principali piazze finanziarie statunitensi han-

scorso.

Il sistema bancario, assicurativo e finanziario italiano è rimasto sino ad oggi, unico nello scenario internazionale, assai più al riparo dagli effetti devastanti della crisi. Dalla prima ricognizione risulterebbe limitata anche l'esposizione verso Lehman. Il miglior equilibrio economico e patrimoniale, il maggior radicamento territoriale, il rapporto stretto con le imprese e con le comunità economiche e sociali di riferimento ed una più prudente valutazione dei rischi finanziari sono anche il risultato della strategia di Responsabilità sociale ed ambientale sulla quale le OO.SS. hanno incalzato le Controparti e che ha condotto alla sottoscrizione di importanti Protocolli.

Manifestiamo, tuttavia, gravi preoccupazioni per l'esposizione della clientela su titoli direttamente o indirettamente riconducibili al fallimento di Lehman Brothers, profondamente radicata in Europa, sul cui livello di rischio è stata mantenuta un'assoluta omertà e tali da coinvolgere trasversalmente i por-

sparenza, vincoli patrimoniali sui prodotti finanziari ad elevato rischio; della vigilanza su soggetti (Hedge Fund, Merchant Bank, Private Equity) oggi non vigilati; della costituzione di Autorità sovranazionali di supervisione coordinate; di una governance globale, una nuova Bretton Woods, capaci di dipanare i grovigli perversi della finanza esoterica e predatoria e di favorire una nuova fase di sviluppo nella stabilità economica e finanziaria, nella crescita dei redditi, nella coesione sociale.

Nel nostro Paese operano circa 140 lavoratori dipendenti da Lehman Brothers, distribuiti tra le filiali di Roma e di Milano. Ad essi, quantunque le Controparti Lehman non ci abbiano mai richiesto di ricorrere agli strumenti, efficaci e sperimentati, di prevenzione e di gestione delle crisi aziendali previsti dal C.C.N.L. del Credito, testimoniamo la solidarietà dell'intera categoria garantendo, nel contempo, la presenza attiva nella tutela dei loro interessi.

Roma 18 settembre 2008